

Progetto Carcere Fopponino 11 marzo 2024

La Quaresima ci porta a riflettere sul Carcere

Carissimi/e,

eccoci nuovamente qui sul Fopponino per un aggiornamento sull'attività del Progetto Carcere che, come sapete, prosegue intensamente ormai da qualche anno.

Soprattutto in questo periodo di Quaresima, soffermiamoci a riflettere su questa dura realtà, qua ora in estrema sintesi sul Fopponino, ma vi invitiamo poi di persona, a parlarne insieme la sera di venerdì 15 marzo, in Salone Ghidoli.

Tante sono le informazioni diffuse sulla stampa, gli articoli, i libri, le analisi da parte di specialisti, giuristi, sociologi e quanti sono in qualche modo in contatto con il carcere. E tutti sollevano molti dubbi sulla sua efficacia riabilitativa, che come indicato dalla nostra Costituzione, deve essere il principale obiettivo della detenzione.

Noi non vogliamo certo invadere campi che non ci competono, ma la nostra esperienza – possiamo dirlo – ci permette di aggiungere la nostra voce alle tante che abbiamo citato per evidenziare la necessità di ripensare questa istituzione. E soprattutto ora in Quaresima – senza temere di peccare di ingenuità – vogliamo ripensare alla potenza del perdono, per dare a tutti, il diritto al recupero, ad una nuova possibilità, pur si intende nel rispetto del dolore delle vittime.

Questo è il tema del film, InGalera, dedicato al ristorante del carcere di Bollate, dove abbiamo cenato tutti insieme lo scorso luglio, e che, vi anticipiamo, verrà proiettato ad aprile anche nel nostro Salone Ghidoli.

Alcuni recenti provvedimenti – in primo luogo la chiusura delle celle – hanno reso ancor più difficili le condizioni di vita delle persone detenute. Esse, infatti, secondo le nuove disposizioni, possono uscire solo per svolgere attività ricreative o per impegni specifici (incontri con l'avvocato e la famiglia...). Tali provvedimenti hanno reso ancor più importante ed urgente portare nuove attività che consentano loro di accedere a spazi più ampi.

Tuttavia, prima di ricordare le varie attività che svolgiamo sulle quali ci soffermeremo in modo più approfondito e dettagliato la sera del 15 marzo, ci tengo innanzitutto a comunicarvi la nostra crescente conoscenza e consapevolezza di una realtà tanto difficile, quanto bisognosa di attenzione e di cura, qual è il carcere. È importante, infatti, prima di dirvi quante cose abbiamo fatto, dirvi come le abbiamo fatte: ovvero con una crescente empatia e vicinanza verso le tante persone che abbiamo incontrato, a cui abbiamo potuto portare – speriamo – un po' di sollievo e di attenzione. Non solo oggetti, quindi, per quanto importanti e di primaria necessità, ma disponibilità, apertura e un po' di tempo, cose che non è possibile quantificare ma che sono preziose come ci conferma la gioia con cui veniamo accolti.

Con riferimento quindi alle attività che Il "Gruppo Carcere" svolge, ricordiamo innanzitutto l'**accoglienza** (i cosiddetti "nuovi giunti") – a cui si dedicano soprattutto Maria Teresa, Eliana e Micaela, che si occupa anche di varie altre attività (burraco, teatro,) – che rappresenta sempre un momento delicato, traumatico, e richiede una particolare delicatezza.

Anna Maria e Corinna si occupano in particolare della **gestione del guardaroba**, mentre un altro importante contributo – curato da Rosy, Gabriella T. e Giovanna – riguarda l'**attività di insegnamento**, di varie materie (quali la lingua italiana, la matematica e le scienze...) che consente di creare spesso una relazione di stima, fonte di positività e fiducia in un futuro migliore, perché svolta per periodi prolungati, diversificati in relazione al grado di scolarizzazione dei detenuti/studenti e dei loro obiettivi. In passato, ricordiamo che Thiago, uno studente brasiliano è tornato a casa con un diploma, ed ora aiuta altri giovani in difficoltà, come si è trovato lui in

passato. Ed è stata anche l'esperienza di Marco che da poco ha ottenuto la libertà e non smette di ringraziare Rosy per il suo entusiasmo e per quanto ha fatto per lui.

Mi fa molto piacere infine dirvi che si sono aggiunte a noi recentemente anche Romana, che ha già una grande esperienza in carcere specie nel reparto femminile aggiungendosi a Fausta, e Rosamaria ed Elena P. che si occuperà in particolare del corso di alfabetizzazione.

Ci fa molto piacere ricordare che lo scorso anno abbiamo consentito ad una detenuta di svolgere **attività lavorativa** in una società di grafica, dove è stata poi assunta a tempo pieno.

La chiusura delle celle ci ha spronato a pensare ad altre nuove iniziative, che sono ora in fase di preparazione: un nuovo **corso di yoga** ed **un corso di vocalità/teatro della voce** e che speriamo di poter avviare nelle prossime settimane.

Il Progetto Carcere ha l'obiettivo principale di aiutare i detenuti (In carcere: ovvero dentro..), nostri vicini in difficoltà, ma anche quello di far conoscere la realtà del carcere a quanti, (...e fuori) specie nella nostra parrocchia, ancora lo considerano con diffidenza e timore.

A questo proposito, non voglio mancare di ricordare che accogliamo volentieri nuove proposte per l'utilizzo di quanto la Comunità ci ha donato a sostegno del Carcere e della nostra attività. Pur con molte difficoltà, ma con costanza e con la **preghiera che sempre ricordiamo il venerdì alle 15.00**, confidiamo di poter essere d'aiuto, pronti ad accogliere nuove adesioni e partecipazioni.

Per sentire direttamente dalle volontarie la loro testimonianza e qualche aneddoto, ma anche per discutere insieme delle attuali criticità e di nuovi obiettivi, vi invitiamo **venerdì 15 marzo alle ore 21, presso il Salone Ghidoli**.

Un caro saluto, a tutti voi e alle vostre famiglie dal "Gruppo Carcere".

Davidia e don Serafino

Per informazioni:

davidia.zucchelli@gmail.com